

<b>09,30</b> Tennis Open Australia <b>Eurosport</b>
<b>11,30</b> Tottenham-Chelsea <b>Stream</b>
<b>14,00</b> Biathlon, C.d.M. <b>Stream</b>
<b>14,30</b> Usa Sport <b>Tele+</b>
<b>16,05</b> Hockey su pista <b>RaiSportSat</b>
<b>18,00</b> Colonia-Borussia <b>Stream</b>
<b>19,30</b> Golf Europea Tour <b>Stream</b>
<b>20,00</b> Coppa d'Africa, Mali-Nigeria <b>Eurosport</b>
<b>20,40</b> Rugby, Rovigo-Parma <b>RaiSportSat</b>
<b>22,10</b> Biliardo, Camp.it. <b>RaiSportSat</b>



## Coppa Italia, entra Del Piero e la Juventus supera il Milan

I bianconeri rimontano la rete di Javier Moreno grazie ad un autogol di Gattuso ed una perla del n. 10

**MILANO** La Juventus ha battuto il Milan 2-1 nella gara d'andata della semifinale di Coppa Italia. Le reti sono state messe a segno da Javier Moreno per il Milan al 39' pt, pareggio bianconero grazie ad un'autorete di Gattuso al 4' della ripresa e gol decisivo di Del Piero al 42' su splendido assist di Cristian Zenoni. Prima del match è stato osservato un minuto di silenzio per la scomparsa del giocatore del Brescia, Vittorio Mero. La gara di ritorno, al Delle Alpi, è in programma mercoledì 6 febbraio.

Per almeno un tempo (il primo) Milan-Juventus è stata una partita un po' così per una Coppa un po' così. Sarà perché la Coppa Italia è solo la Coppa Italia, sarà perché in campo - almeno all'inizio - non ci sono le stelle (Shevchenko, Albertini, Del Piero, Nedved, Trezeguet) oppure sarà semplicemente per il fatto che il calcio ha ormai raggiunto livelli da overdose, comun-

que sia a San Siro il grande classico aveva attratto poco più di 27 mila persone. Che si sono divertite nello smog bagnato di Milano ad applaudire una buona partita, giocata con impegno come, appunto, il blasone della sfida retorica merita. Nessun tatticismo né da parte di Ancelotti, né da parte di Lippi che dà fiducia alla formazione che aveva battuto l'Atalanta in Coppa Italia con il rientro di Montero. Al 39' gol del Milan: José Mari ha prolungato di testa il rinvio di Rossi e la palla è giunta a Javier Moreno che dal limite ha calciato un diagonale rasoterra imparabile per il giovane Carini. Pareggio al 4' st: punizione di Birindelli deviata da Gattuso, uscito tanto coraggiosamente quanto improvvidamente dalla barriera, impossibile per Sebastiano Rossi prevedere quella traiettoria. Nel finale la "perla" di Del Piero che ha suggellato la superiorità della Juve.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# «È morto Mero», la notizia la danno gli ultrà

*I giocatori in campo all'oscuro di tutto, poi la tragica verità e Parma-Brescia non si gioca*

Massimo Filippini

## vittima di un pirata

### Arrestato conducente del Tir Sarebbe scappato dopo l'urto

Omissione di soccorso. Per questo reato è stato arrestato il conducente del mezzo pesante che avrebbe causato l'incidente in cui ha perso la vita il difensore del Brescia Calcio, Vittorio Mero, 27 anni. Ad arrestarlo la polizia stradale di Seriate, che ha ricostruito la dinamica dell'incidente. Secondo la polizia, a causare lo scontro nel quale è morto Mero



Vittorio Mero ieri non era in campo perché squalificato. Sabato era in panchina contro il Torino

sarebbe stato uno sbandamento di un autocarro. Il conducente del camion, pare un italiano, è stato rintracciato nei pressi di Verona alcune ore dopo l'incidente. Oggi il camionista verrà sentito dal pm bresciano che conduce l'inchiesta. Lo scontro si è verificato alla A/4 in direzione Venezia, tra Rovato e Ospitaletto. Un trattore «Iveco» che stava trainando un semirimorchio si è spostato dalla prima alla seconda corsia andato ad urtare un furgone «Renault». Il conducente di questo mezzo a sua volta è stato costretto a spostarsi sulla corsia di sorpasso, dove stava sorraggiungendo la «Polo» di Mero. Violentissimo lo scontro, l'utilitaria si è infilata sotto la parte posteriore sinistra del furgone e, agganciata da quest'ultimo, è andata in testacoda finendo sul lato destro della carreggiata. Il calciatore è morto sul colpo. Il mezzo pesante ha però proseguito la sua corsa senza fermarsi, ma grazie alla testimonianza di diversi automobilisti la polizia stradale è riuscita a rintracciare il guidatore nei pressi del casello Brescia-Centro. Vittorio Mero era nato a Vercelli il 21 maggio 1974, sposato e papà di un bambino di appena un anno e mezzo.

nendo una mano sulla bocca. Presto lo seguono tutti i compagni di squadra, Antonio Filippini e Giunti sconvolti. Quelli del Parma restano un altro po' sul terreno di gioco, poi rientrano anche loro. Quando l'altoparlante dà l'annuncio, una decina di minuti dopo, anche il resto dello stadio capisce.

Passano i minuti, i capitani delle squadre, d'accordo con i dirigenti e con il benessere del segretario del-

la Lega Calcio, Marchetti, comunicano all'arbitro che non intendono giocare. Cesari rinvia la partita.

Fin qui la cronaca dei fatti. Ma c'è anche la televisione... La gara doveva essere trasmessa in diretta su Raidue. Ore 17,25, dopo la sigla, appare in video Amedeo Gorla che apre più o meno così: «Giornata di grande calcio oggi con le semifinali di Coppa Italia, tra poco Parma-Brescia su Raidue, questa sera Milan-Ju-



La disperazione di Federico Giunti appena appresa la notizia della morte del compagno

ventus su Raiuno». Della notizia della morte di Mero nulla. Linea a Parma dove sono Carlo Nesti e l'ex tecnico Mauro Sandreani. I due presentano la sfida mentre le squadre si schierano in campo. Pochi istanti prima che Tombolini richiamasse Cesari, Nesti parlava degli assenti: «Molte defezioni da una parte e dall'altra. Nel Parma non ci sono Bolaño, Nakata, Ferrari, Di Vaio, Appiah e Mboma; nel Brescia squalifi-

cati Emanuele Filippini e Mero...».

Ma all'improvviso la cerimonia del prepartita s'interrompe. Tifosi e Tombolini intervengono. I giocatori rientrano negli spogliatoi. Ecco allora che la notizia, battuta dalle agenzie venti minuti prima, spunta fuori. «La notizia era rimbalzata qui in tribuna una ventina di minuti prima dell'inizio della partita - dirà poi un imbarazzato Nesti - ma l'avevamo congelata in attesa di una con-

ferma». Della morte del proprio giocatore era stato informato anche il presidente Corioni. «Siamo stati informati della notizia dell'incidente prima della partita e non sapevamo nemmeno noi bene cosa dire ai giocatori, perché non conoscevamo la reale portata del fatto». «Poi - aggiunge - quando i giocatori non saputo, si sono rifiutati di giocare e, in un momento tragico come questo, è stata una scelta giustissima».

Quindi tutti sanno, persino i tifosi, ma nessuno informa i protagonisti, nessuno interviene per fermare la partita. Solo Tombolini, informato all'ultimo secondo, evita la farsa dopo la tragedia. Appena in tempo. La versione dell'arbitro: «Sono stato informato del lutto quando eravamo già sul campo. A quel punto mi sono ritirato negli spogliatoi con i capitani e i presidenti. Tutti sono stati concordi nel non iniziare».

## i ritardi della Rai

### Ma la consegna era: rispettare la privacy

**ROMA** «Quando è iniziata la trasmissione in diretta su Raidue noi sapevamo della morte di Vittorio Mero, la notizia era arrivata alle 17,15 ma avevamo la consegna di non darla perché non sapevamo se i familiari fossero già stati informati». Ad ammetterlo è Amedeo Gorla, giornalista Rai, conduttore sia del notiziario delle ore 20 su Raidue. Anche il suo collega, Carlo Nesti, già a conoscenza della scomparsa del difensore di Vercelli, si era attenuto alle disposizioni dall'alto. Pure Pier Paolo Cattozzi, giornalista spedito a bordo campo, si unificava. Neanche una parola, nessuna informazione. Anzi, Nesti aveva citato Mero per inserirlo nell'elenco degli assenti: «squalificato».

Poi l'evoltersi dei fatti, le lacrime di Baggio, il rientro negli spogliatoi e la notizia diventa pubblica. Attraverso la tv l'apprende Salvatore Mero, il padre di Vittorio. Un colpo durissimo, che gli ha anche causato un malore per cui i familiari hanno fatto intervenire un'autoambulanza del «118».

Con estremo imbarazzo Nesti e Cattozzi si palleggiano il microfono mentre, quando la linea torna in studio, Gorla fornisce il dettaglio dell'incidente leggendo agenzie già vecchie.

A Saxa Rubra i colleghi difendono l'operato di Gorla e Nesti. «Hanno fatto bene - è il pensiero della redazione - Perché dare una notizia del genere quando i familiari potevano essere ancora all'oscuro? E poi non spetta certo a loro sospendere la partita. È un compito della Lega».

m. f.

Il premier alla consegna dei collari d'oro per merito sportivo: «L'Italia è un grande paese, grandissimo». Confermati 200 miliardi di lire per il Coni

## Berlusconi in costume olimpionico: «Riconquistare il posto che ci spetta nel mondo»

Aldo Quagliari

**ROMA** «Siamo un grande, grandissimo paese. Dobbiamo crederci, lavorare per riconquistare il posto che ci spetta». Berlusconi usa tutta la sua forza retorica e strappa l'applauso nella sala delle cerimonie del Foro Italico. È in un certo senso in mezzo a quello che considera il suo mondo, il mondo dello sport, quello dei successi e delle vittorie; dello «Sport Day» di Forza Italia, si sente a suo agio. Si muove con disinvoltura. Davanti a sé ha una platea da premiare, gli atleti dell'anno, quelli arrivati da tutta Italia per ritirare il «collare d'oro», la massi-

ma onorificenza concessa dal Coni e consegnata tradizionalmente dal presidente del Consiglio. Una bella platea di campioni, atlete, medaglie

Quel video delle vittorie azzurre? Mi impegno a farlo trasmettere in televisione

”

d'oro, primatisti mondiali, l'orgoglio dell'Italia sportiva. Sfilano, tra gli altri, Rossi e Bonomi, Bellutti, Bianchedi, Mazzoni, Randazzo, Trillini e Vezzi, Montezemolo (per la Ferrari) Mori, Fioravanti e Rosolino, Ricci e Belmondo...

Berlusconi sorride simpatico, scambia battute con quei giovani forti e vincenti, si fa fotografare insieme con loro, stringe mani. È un bagno di folla. Quando viene proiettato un video che riassume, in una miscela sapientemente dosata di immagini e musica, i trionfi azzurri degli ultimi mesi, Berlusconi quasi si commuove e decide di prendere la parola una seconda volta. E dà il meglio.

Parla del posto che spetta all'Italia, da riconquistare, perché siamo un grande paese, grandissimo. E voi giovani, dice, siete il migliore esempio di quanto sia grande il nostro paese, voi che avete vissuto tanti esami. Parla della vita che è davvero tutta un esame, e anche lui viene sempre sottoposto ad esame. E anche ora che parla a braccio, dice, c'è sicuramente qualcuno pronto a cogliere qualche strafalcione di sintassi, di grammatica. Ipercritici. E strappa applausi, sinceri, convinti consensi. Perché parla spontaneamente, improvvisa, e dice di essersi emozionato alla vista di quel video delle vittorie azzurre e promette che farà di tutto per farlo trasmettere dal-

le televisioni. Se lo dice lui...

Prima non era stato così convincente. Nell'intervento di presentazione aveva parlato dei duecento miliardi di lire stanziati dalla Finanziaria per il Coni (il Comitato olimpico ne chiedeva almeno trecento...) nonostante le ristrettezze del bilancio «perché ci siamo trovati a fare i conti con un extra deficit di oltre 25mila miliardi che non avevamo previsto». Insomma, il solito buco lasciato dal centrosinistra, buco che va e buco che viene, che scompare quando si è a Bruxelles e che torna quando si è a Roma. Qui siamo a Roma.

Petrucci ringrazia Berlusconi per «l'attenzione», perché, dice, «le vac-

che grasse sono ormai diventate anoressiche». Petrucci ringrazia, d'altronde lui è presidente del Coni e a quanto questi temi siano importanti. Sa

Il vecchio esecutivo ha lasciato un extradeficit di 25mila miliardi che non avevamo previsto

”

che al Coni serviranno almeno 500 miliardi nei prossimi tre anni, altro che retorica, altro che chiacchiere...

Il Coni deve risanarsi e riorganizzarsi. E tra diverse possibilità naturalmente prevede privatizzazioni derivate dalle federazioni e (visti i tempi...) tagli robusti al personale. Con conseguente insurrezione dei sindacati. Un quadro per niente tranquillo.

Ma qui al Foro Italico, la gente non vuol parlare di temi scottanti. Meglio emozionarsi ammirando i trionfi azzurri, le vittorie della gioventù che meglio ci rappresenta nel mondo. D'altronde, nello sport, dice Berlusconi, l'Italia riesce meglio che in altri settori. E se lo dice lui...